

preensione degli altrui bisogni e degli altrui punti di vista, anche quando sono opposti ai propri; *solidarietà* verso i collaboratori, a qualunque rango essi appartengano, dal più elevato in grado al più umile dei manovali; *lealtà*, la più specchiata, verso tutti, anche verso chi è uso a mal ripagarla.

Questi sentimenti, cui Egli costantemente ispirò ogni Sua azione, Lo portarono a vedere l'impresa industriale non solamente in chiave di produttività e di profitti, ma anche come una libera associazione di persone, ciascuna delle quali contribuisce, con il suo lavoro mentale o fisico, al benessere di tutti e della comunità intera.

Altra dote dell'Ing. Rolandi, come dicevo, il *Coraggio*: coraggio fisico e coraggio morale. Mi piace qui ricordare una testimonianza di tale Sua dote: la Medaglia d'Argento al Valor Militare, che Egli ha meritato nel 1918,

poco più che ventenne, nell'assalto di Cima Presena, alla testa dei Suoi Alpini.

Questo Suo coraggio l'Ing. Rolandi ha rivelato in tutta la Sua attività, in due modi diversi: anzitutto nell'affrontare i vari problemi e le varie situazioni nel modo più integrale e senza mai adagiarsi su soluzioni di comodo; e — inoltre — nell'assumere sempre sopra di sé, e per intero, tutte le responsabilità inerenti non solo al lavoro Suo, ma anche a quello dei suoi collaboratori.

Chi, come lo scrivente, ha avuto la fortuna e il piacere di lavorare con Lui e di poterlo conoscere a fondo, ne conserverà a lungo l'affettuoso ricordo e il più acerbo rimpianto e seguirà a considerarlo come un modello, cui ispirarsi nell'impostare il lavoro e le relazioni col prossimo.

Piero Zuffardi

CARLO LAURO

(1907 - 1983)

È con la più grande commozione che mi accingo a ricordare la figura del Prof. Carlo Lauro, del quale sono stato per lunghi anni discepolo, fra molti altri, alcuni purtroppo scomparsi, tutti a Lui debitori della formazione scientifica e didattica.

Nessuno di noi allievi potrà, infatti, mai dimenticare la serietà, l'impegno meticoloso e la correttezza con cui effettuava la lettura critica dei manoscritti, serietà, impegno e correttezza che per altro esigevo con severità da tutti gli allievi, sia che fossero giovani studenti laureandi, sia ricercatori e insegnanti già avanzati nel loro curriculum, contribuendo in tal modo anche a plasmare i caratteri dei futuri docenti e studiosi.

Il Prof. Lauro può essere definito, senza alcun dubbio, un caposcuola: Titolare di una cattedra universitaria a soli 32 anni, professore di Mineralogia e di Giacimenti Minerari, è stato soprattutto come petrografo che ha lasciato l'orma più profonda e duratura nella didattica e nella ricerca scientifica italiana. Per oltre un decennio (1948-1961) Egli è stato, infatti, l'unico Titolare di ruolo in



Italia di una Cattedra specifica di Petrografia, (quella di Roma) a capo, quindi, dell'unica scuola esclusivamente petrografica esistente in quel periodo nel nostro Paese. Alla sua preparazione fisica e chimico-fisica si deve l'impronta che la scuola stessa conserva tut-

tora, pur nell'avanzamento straordinario che la disciplina ha conseguito nell'ultimo ventennio.

Numerose sono state le sue pubblicazioni scientifiche, nella massima parte dedicate ai problemi della Petrografia delle formazioni magmatiche sia plutoniche che vulcaniche e della Giacimentologia, nè mancano alcune opere didattiche sulle quali generazioni di studenti, almeno a Roma, hanno conseguito la loro preparazione ad esami universitari della Facoltà di Scienze e di Ingegneria.

L'attività nella quale, tuttavia, il Prof. Lauro ha lasciato la traccia più importante ed indimenticabile è stata quella di animatore e di coordinatore di un grandissimo numero di ricerche geo-petrografiche, petrologiche, mineralogiche e giacimentologiche curate ed espletate negli atenei di Roma e di Cagliari, anche sotto l'egida del C.N.R., del C.N.R.N., del Servizio Geologico d'Italia e della Regione Sardegna, per circa un quarantennio e quella di formatore di ricercatori e di didatti, molti dei quali sono stati e sono professori

universitari di ruolo in varie università italiane e che si sono onorati e si onorano di averLo avuto come Maestro.

Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e corrispondente dell'Accademia dei Lincei, già Presidente della S.I.M.P. nel biennio 1976-77 e Direttore degli Istituti di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Roma e di Cagliari, per molti anni il Prof. Lauro ha retto e guidato, come successore del Prof. Ettore Onorato, il Periodico di Mineralogia, nota e stimata rivista scientifica italiana che vanta amplissima diffusione e scambi con periodici scientifici di tutto il mondo.

Al grande didatta ed all'insigne maestro vada il riconoscimento ed il commosso pensiero dei numerosi discepoli e dei discepoli dei discepoli, alcuni dei quali ebbero la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo in questi ultimi anni, accanto al ricordo di tanti studiosi che Lo ebbero stimato collega ed amico.

Giancarlo Negretti

NORMAN HENRY

(1909-1983)

All'età di 74 anni Norman Henry ci ha lasciati. Socio da molti anni della SIMP, era la tipica figura di gentiluomo inglese vecchio stampo; estrema correttezza, suadente diplomazia e rispetto per le tradizioni emanavano dalla sua alta figura. Grande amico dell'Italia, partecipò a diversi nostri congressi e riunioni.

Scozzese di origine, studiò ad Aberdeen e successivamente a Cambridge dove, sotto la guida di C.E. Tilley, dalla petrografia si volse ben presto alla cristallografia che in quel tempo, tra il 1930 e il 1940, si sviluppava rapidamente con le nuove tecniche di ricerca cristallografica. Henry fu coeditore tra il 1940 e il 1950 della nuova rivista « Acta Crystallographica »; editore delle Tabelle internazionali di Cristallografia e coautore, con R. Galopin, del noto manuale « Microscopic

Study of Opaque Minerals ».

Dal 1960 al 1968 esplicò la sua attività nelle ricerche ottiche minerografiche in luce riflessa sui minerali opachi dedicandosi anche all'attività della Commission on Ore Microscopy (COM) dell'International Mineralogical Association (IMA) organizzando riunioni internazionali specializzate in questo settore; fu editore infatti della IMA/COM Quantitative Data File (1977).

Norman abitava al St. John College in Cambridge. Aveva una particolare predilezione per i paesi latini europei, nei quali si recava spesso anche per diporto, interessato come era, all'arte e alla cultura mediterranea senza peraltro disdegnarne la buona cucina e il buon vino.

Gustavo Fagnani